



COSTRUZIONI Dopo lo stop allo sconto in fattura e il calo dei committenti il mercato edilizio torna alla normalità. Le quotazioni del settore dicono addio ai recenti super-utili e si attrezzano per ricominciare a crescere

Le reduci dei bonus

di Sara Bichicchi

Dei bonus edilizi restano le briciole. La bozza della legge di bilancio 2025 prevede la proroga del 50% per la ristrutturazione della prima casa (del 36% per la seconda), ma solo con detrazione Irpef. Niente sconto in fattura, niente cessione del relativo credito. I due meccanismi, previsti dal Superbonus e poi bloccati, restano quindi in soffitta. Per le società del settore edile significa fare i conti, e riorganizzarsi, con un mercato che torna alla normalità dopo la «droga» - così l'aveva definita il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a suo tempo - del Superbonus. La fine della sbornia ha mandato in crisi le società meno solide, pmì ma anche imprese più grandi come Facile Ristrutturare (quasi 235 milioni di fatturato di gruppo nel 2021) che ha avviato le pratiche per il concordato (si veda *Milano Finanza* del 15 ottobre).

A Piazza Affari il comparto è rappresentato da Sit e Ariston, sui cui conti pesano però anche dinamiche extra-settoriali come la svalutazione della controllata russa, e da alcune società dell'Egm (si veda *tabella*). Tra queste EdiliziAcrobatica - solo Acrobatica dopo il recente rebranding -, Nusco e il gruppo deWol, evoluzione di Sciucker Frames.

Fine dei bonus. Le tre società presidiano segmenti di mercato contigui ma che hanno beneficiato di bonus in parte diversi e con scadenze differenziate. In particolare, guardando ai core business, Nusco fa infissi e porte, Acrobatica ristrutturazioni chiavi in mano e deWol serramenti e opere di efficientamento energetico. Nel primo semestre lo stop al Superbonus si è fatto sentire soprattutto sui conti delle ultime due.

Al 30 giugno Acrobatica ha riportato ricavi per 70,9 milioni (-4%) e un utile di 365 mila euro che si confronta con una base impegnativa: i 3,6 milioni dei primi sei mesi del 2023. Stessa dinamica per Sciucker Frames (deWol) che, a fronte di un valore della produzione di 70,3 milioni (+8%), ha visto i

profitti scendere a 377 mila euro dai 9,8 milioni del 30 giugno 2023. Diverso il caso di Nusco che ha avuto aumento di oltre il 7% dei ricavi e del 52% dell'utile. «Per noi lo sconto in fattura è stato interrotto nel novembre 2022, perciò sono due anni che non ne beneficiamo. Dal Superbonus abbiamo avuto un impatto indiretto, grazie alla crescita generata in tutto il comparto edile», spiega Marco Nardi, cfo di Nusco.

Anche sui crediti fiscali, eredità dei bonus, le situazioni sono diverse: Acrobatica ha liquidato quasi tutti i crediti del Superbonus, in capo alla controllata Energy, e i pochi rimasti saranno portati in compensazione mentre deWol al 30 giugno aveva ancora 50 milioni di crediti in pancia, ora più o meno dimezzati a quanto si apprende dalla società.

Nuove prospettive. Finita la scorpacciata, serve riorganizzarsi e rivedere il modello di business delle controllate che per tre anni sono state votate al Superbonus. In Acrobatica è il caso di Energy, che si sta riposizionando su un nuovo settore: «L'azienda ha cambiato strategia e deciso di puntare sull'installazione di impianti fotovoltaici», racconta Riccardo Banfo, presidente di EdiliziAcrobatica e cfo del gruppo. «Nel 2023 Energy Acrobatica ha generato un fatturato di circa 15 milioni nel primo semestre e oltre 30 milioni sul totale dell'anno, cifra che difficilmente sarà replicata nel 2024 dal momento che il nuovo modello di business è ancora in fase di avvio». Il secondo binario della strategia post bonus del gruppo è Acrobatica Smart Living, società fondata a marzo insieme a Italsoft con l'obiettivo di operare come general contractor nel settore dell'efficientamento energetico. «Nel primo semestre abbiamo lavorato per gettare solide basi e prevediamo di installare impianti fotovoltaici per un valore che dal 2025 sarà sicuramente in crescita», aggiunge il cfo.

Anche deWol si era dotata di una controllata ad hoc per rastrellare gli ordini in arrivo con il Superbonus. «Ecospace, il nostro general contractor, è nato proprio per intercettare la for-

te domanda generata dal 110% nel settore degli infissi e, più in generale, in tutta una serie di lavori edili e di efficientamento energetico», ricorda Luca Bottone, general manager del gruppo. «Ora Ecospace si riorienterà per concentrarsi sulle opere che si dovranno fare sugli edifici, anche quelli della pubblica amministrazione, per adeguarli alla direttiva europea sulle case green. Nel primo semestre c'è stata una sostituzione tra il business industriale e quello legato al 110%. In generale, stiamo proseguendo con l'implementazione della nostra strategia: utilizzare il Superbonus come trampolino per far crescere il motore industriale del gruppo, anche attraverso le cinque acquisizioni fatte dal 2021».

Un mercato drogato. Il Superbonus ha generato numeri da capogiro. Il solo gruppo deWol, ad esempio, è arrivato a fatturare circa 200 milioni e ad avere più o meno 100 milioni di crediti in pancia nel momento di picco tra 2021 e 2022. Ma gli effetti dei bonus sono stati ben più estesi e capillari. «Hanno drogato il mercato al punto che fatturato, utili e valutazioni delle società erano tutti gonfiati. Motivo per cui abbiamo interrotto la ricerca di un target di m&a in Italia e la riprenderemo solo nel 2025», dice Nardi, cfo di Nusco. Oltre ad aver gonfiato i fondamentali del settore, il Superbonus ha avuto un costo superiore a 200 miliardi di euro per le casse dello Stato, molto superiore alle previsioni. Esito che ha spinto Giorgetti a chiudere i rubinetti.

Tuttavia le ipotesi di nuovi bonus continuano a rincorrersi, generando aspettative che si traducono in un atteggiamento attendista da parte di chi vorrebbe ristrutturare casa nel breve termine, anche alla luce dei target europei di riduzione dell'impatto ambientale degli immobili dal 2030. «Crediamo che sarebbe doveroso accompagnare i privati nelle spese da sostenere per adeguare gli edifici alle regole europee, anche reintroducendo lo sconto in fattura», sostiene Nardi. L'orizzonte, però, è tutt'altro che chiaro. «La domanda resta forte, ma il fattore critico è l'incer-

tezza: le persone si aspettano nuove misure, ma non c'è chiarezza sui tempi», conferma Bottone. «A fine settembre si ipotizzava ad esempio un bonus energetico unico del 65%, forse con sconto in fattura. Ma senza certezze i clienti rimandano gli ordini. Sarebbe meglio sapere con sicurezza che non ci saranno più bonus piuttosto che rimanere in attesa». (riproduzione riservata)

**ADDIO AL SUPERBONUS: COME SE LA CAVANO
 LE SOCIETÀ EDILI IN BORSA**

Società	Ricavi H1 2024 * (var.%)	Utile H1 2024 * (var.%)	Performance YTD (%)
EdiliziAcrobatica	70,9 (-4%)	0,4 (-90%)	-48,13
Sciuker Frames (deWol)	70,3 (+8%)	0,4 (-96%)	-52,59
Nusco	26,5 (+8%)	1,6 (+52%)	-17,22
Gibus	47,5 (-6%)	3,1 (-6%)	-35,97
E-globe	10,5 (-19%)	0,3 (-29%)	-16,88
Ariston	1.274 (-15%)	-32	-31,05
Sit	150,9 (-10%)	-6,1	-69,26

*dati in milioni di euro.

Withub



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



160267